

IV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO
(ANNO C) - 31 GENNAIO 2015

PROFETI LIBERI PER ANNUNCIARE DIO AL MONDO

di **don Nunzio Galantino**



«In verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elìa, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elìa, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne [...]». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempiono di sdegno». Luca 4,21-30

Sesso, nella Sacra Scrittura sentiamo parlare di “profeti” e di “profezia”. Noi stessi, con il **Battesimo**, siamo resi “sacerdoti”, “re” e “profeti”.

Ma cosa vuol dire per il cristiano d'oggi essere profeta, vivere una vita profetica? Ce lo spiega la liturgia della Parola, presentandoci le esperienze di **Geremia** e di **Gesù**. Geremia, profeta nel difficile periodo delle invasioni babilonesi, è chiamato – dopo aver vissuto un'intensa esperienza di **ascolto** del Signore – a interpretare e far conoscere le intenzioni di Dio per il suo popolo. Gesù, Figlio di Dio, con la sua vita e le sue parole, non solo annuncia il progetto di salvezza e di liberazione di Dio per il suo popolo, ma lo rende **vivo e attuale**.

La chiamata di Geremia a esse-

re profeta è caratterizzata da quattro verbi: «...Ti ho **conosciuto**». Il Signore chiama Geremia sulla base di una **relazione** profonda che ha stabilito con lui. A partire da questa, lo investe di un compito, gli affida una **responsabilità** e gli assicura la sua vicinanza.

«...Ti ho **consacrato**» (letteralmente «ti ho messo da parte»). La chiamata e la consacrazione non fanno del chiamato un privilegiato, ma lo spingono a **uscire** dall'anonimato, a dare un senso pieno alla sua vita.

«...Ti ho **stabilito** profeta delle nazioni». Il fine ultimo della chiamata è di essere “destinato agli altri”, per dare **testimonianza** di Dio.

«Stringi la veste ai fianchi, **alzati**...». Un invito perentorio per un gesto che ha diversi significati: si cingono i fianchi per lavorare, per mettersi in viaggio, per portare un annuncio, ma anche per affrontare un combattimento.

UN PREZZO DA PAGARE. Nel vivere la sua missione, il profeta Geremia non è solo: «Io sono con te per salvarti!». Una **presenza** rassicurante, quella del Signore, che però non dispensa il profeta dalla fatica, dal rifiuto, dalla **persecuzione** e dalla sconfitta. Un prezzo che, ieri come oggi, la profezia autentica è chiamata a pagare.

A Gesù non è andata meglio di



ELIA E LA VEDOVA DI SAREPTA
Dipinto di **Ciro Ferri**
(1634-1689). Kedleston Hall,
Derbyshire (Inghilterra).

Geremia. Il suo ministero pubblico – ci racconta Luca – comincia con un **rifiuto** e con una **minaccia**, paradossalmente proprio dai suoi concittadini. Il duro rifiuto, però, non scoraggia Gesù, né arresta la storia e i frutti della sua presenza profetica. Egli va avanti per la sua strada, anche quando i suoi compaesani vorrebbero trasformarlo in “**fenomeno** da baraccone” («Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!»).

Anche oggi, il mondo ha bisogno di profeti, di uomini **franchi** e... “**esagerati**”, come Geremia e Gesù. Esagerati, perché liberi. Esagerati perché coscienti di stare dalla parte di Dio. Esagerati perché aperti ai bisogni degli altri. Possa essere così anche la nostra profezia, esercitata nella condizione in cui ci troviamo e secondo le nostre proprie responsabilità. ●



Rito ambrosiano
WWW.FAMIGLIACRISTIANA.IT

Sono disponibili i commenti alle letture domenicali secondo il rito ambrosiano a cura di **don Luigi Galli**.